Anno XXXV. Martedì 21 Marzo 1882 N. 67.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Milano I non s'è appena messo in capo la corona reale che già ne sente le spine. I telegrammi da Belgrado ci parlano d'una crisi parlamentare gravissima; l'Opposizione, irritata per il rifiuto del Governo di dare spiegazioni sulle perdite subite dalla Serbia in seguito al *Krach* di Parigi, ha deposto in massa il mandato rappresentativo e s'è ritirata dalla Scupcina. Veramente essa fu troppo scortese col Ministero imponendogli di rispondere entro ventiquattr'ore; era un *ultimatum* umiliante e quindi inaccettabile. Insieme coi 51 radicali, o nazionali com'essi si chiamano, si son dimessi anche sei deputati liberali, cosicchè la Scupcina non è più in grado di deliberare. Le nuove elezioni saranno indette subito; ma quanta agitazione non susciteranno nel paese! Se crediamo ai fogli di Vienna, la Serbia si trova in condizioni difficili e la proclamazione del regno, avvenuta così d'improvviso, sarebbe stata risoluta come un mezzo d'escire dal mal passo e mitigare le discordie.

Le relazioni del Ministero Pirotchanatz coll'*Union Générale*, i contratti ferroviarii da esso conclusi, son la causa immediata dalla crisi parlamentare, ma la causa prima profonda è l'antagonismo tra il partito radicale o russo e il partito conservatore o austriaco. Il primo, capitanato dal Ristic, fu escluso dal potere quando il principe Milano, premuto, minacciato dall'Austria, dovette pigliarsi un Ministero pronto a sottoscrivere le convenzioni commerciali e ferroviarie che il vicino impero gli imponeva; da quel giorno l'antagonismo s'accentuò, crebbe via via, ed oggi assume una forma acuta. Come si scioglierà la crisi? La rielezione dei deputati dimissionarii sarebbe la condanna del Governo e obbligherebbe il re a licenziare il Pirotschanatz e a chiamare il Ristic; cosa che non tornerebbe punto gradita all'Austria. I giornali di Vienna e Pest esprimono le loro inquietudini per questa soluzione che reputano probabile.

Alla Camera dei deputati di Prussia è stato presentato il cosidetto *Verwendugs-Gesetz*, ossia il progetto di legge sull'impiego delle somme spettanti al Regno in seguito all'ulteriore riforma delle imposte imperiali. L'economia della legge è, in poche parole, questa. Le somme che la Prussia riceve ogni anno dall'Impero sui prodotti delle dogane, del tabacco, della tassa di bollo e delle imposte nuove che si creassero o degli aumenti delle esistenti, devono servire: 1.° all'abolizione delle quattro categorie inferiori dell'imposta di ricchezza mobile, cominciando dall'ultima; 2.° ad alleggerire i pesi scolastici e comunali e a migliorare la condizione degli impiegati, secondo un piano che verrà presentato alla Dieta. La sorte di questa legge è dubbia. Il Centro v'è contrario e il suo organo principale, la *Germania*, dice che il Bismarck giuoca di bussolotti e fa sparire una gravezza di qua per poi farla ricomparire in altro luogo. I liberali non ne sono grandemente edificati.

La Camera dei deputati di Prussia ha approvato, in terza lettura, la proposta di riscatto di sei ferrovie private.

Il discorso del Minghetti

Riproduciamo dalla *Gazz. dell'Emilia* il sunto dell'importantissimo discorso pronunziato Domenica dall'illustre oratore e uomo di stato davanti all'Associazione Costituzionale bolognese. Per quanto abbia avuto precipuo scopo di studiare la possibilità e l'opportunità di attuare il principio della fusione dei liberali monarchici a Bologna e nella prossima regione, contiene però idee e criteri d'ordine generale che certo avranno un'influenza nel paese.

Nella prima parte del suo discorso il Presidente tesse l'elogio di Giovanni Lanza e di Giacomo Medici. Tratteggia l'austera figura del primo, le sue virtù private e pubbliche, la parte notabilissima che ebbe nel risorgimento italiano, la nobiltà esemplare del suo carattere. Dipinge nel secondo il patriotta ardente, e il soldato valoroso che nella difesa del Vascello a Roma, nei combattimenti di Milazzo, nella marcia su Pergine mostrò le doti di esimio capitano. La brevità dello spazio non ci consente di dare un sunto esteso di questa parte che fu accolta da' vivi applausi. Piuttosto cercheremo di riassumere il più largamente possibile la seconda parte.

L'oratore si propone di parlare di una questione oggidì assai dibattuta, la quale riguarda le associazioni politiche. V'ha una tendenza a fondere fra loro le esistenti, o almeno a trasformarle, ed istituirne di nuove. Ora quando un fatto si manifesta in più luoghi contemporaneamente, esso deve avere delle comuni cagioni, e dinanzi ai fatti non bisogna chiuder gli occhi ma riconoscerli, e queste cagioni indagare.

Fu sempre costume della nostra Associazione affrontare qualunque questione, esaminarla francamente e giudicarla; è questo il solo processo degno dei popoli liberi. *(Benissimo).*

Ricorda le origini delle Associazioni costituzionali. Esse sorsero nel 1876, quando la sinistra era andata al governo, e la destra nelle elezioni di quell'anno era tornata alla Camera stremata di numero e di forze. Ebbero per fine di difendere quei principî che avevano informato il nostro risorgimento, e di organizzare il paese in vista delle elezioni avvenire. Descrive quel che le associazioni hanno fatto sì in ordine al pensiero sì in ordine all'azione, e mostra che nelle elezioni del 1880 portarono nella Camera oltre sessanta nuovi deputati di partito moderato. Fu lecito confidare allora che esso avrebbe potuto esercitare un'influenza salutare nelle leggi che dovevano discutersi; fu lecito anche sperare che gli si presenterebbe occasione di tornare al governo della cosa pubblica. Sarebbe inutile oggi analizzare perchè queste speranze andarono frustrate; ma certo dall'esito della legge elettorale che uscì dalla Camera anche peggiore di quella che prima propose il ministero, e dalla fallita combinazione ministeriale venne uno sbigottimento e un abbbandono troppo maggiore della realtà, quindi i moti e le tendenze di che parliamo: bisogna maravigliarsene perchè pochi sono gli eserciti che sappiano tener testa e perdurare anche nell'avversa fortuna. *(Bene).* Ma si adducono altre ragioni sostanziali.

La nuova legge elettorale fa entrare l'Italia in un nuovo periodo, e da un corpo elettorale censito e ristretto noi passiamo ad un corpo elettorale ampio e democratico. Ora questa condizione di cose c'impone un còmpito nuovo e richiede nuovi atteggiamenti se vogliamo esercitare nelle elezioni un'influenza salutare. Si aggiunga che può venire alla patria un pericolo grave dai partiti estremi che vogliono escire dall'orbita costituzionale, onde apparisce evidente la convenienza che tutti coloro i quali amano le nostre istituzioni, deposti i pregiudizi e i rancori che li dividono, si riuniscano per resistervi. Questa unione poi è divenuta più facile perchè omai, dicesi, non v'ha differenza fra il programma della destra, del centro e della sinistra, e la separazione loro è dovuta piuttosto ad antiche reminiscenze che ad odierne discrepanze: le leggi principali sulle quali si contendeva furono sancite, e le altre differenze minori tendono ogni giorno a scomparire.

Codeste ragioni (segue l'oratore) che io espongo con tutta schiettezza, sono serie ed importanti; a queste poi se ne aggiungono altre che hanno radice nei cattivi recessi del cuore umano; la fiacchezza, la versatilità de' propositi, la voglia di star coi più, la cupidigia di partecipare al governo in quanto è stromento di favori, le invidie, e le ambizioni. Pur troppo sono i guai della vita politica, e quel che è peggio sono inevitabilità; basti che non prevalgono. Ma io farò astrazione da codesti motivi poco nobili, e mi fermerò soltanto a quelli che ho chiamato serî ed importanti i quali sono sufficienti a spiegare il fenomeno che oggi si vede; e il cui intento è o di fondere le associazioni costituzionali colle progressiste in una sola, ovvero se non si può fare questa fusione, di trasformare le associazioni costituzionali dando loro altri nomi, altre sembianze.

Esaminiamo il primo di questi obbietti, che è il più chiaro e sarebbe il più efficace. Perchè una fusione fra due parti sia possibile occorrono due cose, comunanza d'idee e dignità dell'una e dell'altra parte.

Non insisto su questa seconda parte perchè è troppo evidente. Nessuna unione sarebbe durevole se potesse parere una dedizione. Io son certo che questo sentimento signoreggia gli animi vostri sì fattamente che se io vi proponessi cose che potessero appanarne la dignità, e diciamolo pur francamente, la dignità stessa di coloro coi quali dovremmo accordarci, voi respingeste unanimi un siffatto consiglio, e spazzereste via me da questo seggio come indegno di occuparlo. *(Applausi vivissimi).*

Pongasi dunque come concesso, che l'unione sia fattibile colla dignità d'ambo le parti, e veniamo al secondo punto cioè la comunanza delle idee, o come suol dirsi del programma. Anzi per più chiarezza immaginiamo che le due associazioni di Bologna (costituzionale e progressista) abbiano delegato i loro presidenti a intavolare trattative fra loro. Eccoci dunque, io per l'associazione costituzionale e l'on. Baccarini per la progressista l'uno in presenza dell'altro. *(Segni di grande attenzione).* Voi sapete che da questo seggio ebbi occasione di publicamente lodarlo, e rendergli grazia del modo cortese col quale aveva di me parlato. Inoltre fra noi non è mestieri prendere il discorso dalla lunga: perchè sulla fede alle nostre istituzioni e sul proposito di difenderle e consolidarle non può esservi differenza fra me ed un ministro del Re: noi possiamo entrare direttamente nell'argomento. Eccoci dunque in presenza l'un dell'altro, seduti ad un tavolo, negoziando. Perchè la cosa vi apparisca più chiara gli do la forma di dialogo, e spero che l'on. Baccarini vorrà perdonarmi la libertà che mi prendo, se mi studierò indovinare ed esprimere i suoi pensieri posto che ei si trovasse nel caso.

Baccarini. Voi e gli amici vostri avete combattuto durante questi sei anni in Parlamento le principali proposte da noi fatte, e sopratutto la legge elettorale, e in ispecie il criterio del leggere e scrivere. Codesti propositi sono omai divenuti legge. Che intendete ora di fare? e non solo rispetto a questo ma intorno al macinato, all'abolizione del corso forzoso, al sistema generale delle ferrovie, e va dicendo?

Minghetti. Noi siamo decisi non solo di rispettarle, ma di attuarle lealmente, largamente, senza reticenze; cercando anzi di rimuovere tutti gli ostacoli e augurando che una volta divenute leggi dello Stato, possano andare a felice esito a vantaggio della patria.

Baccarini. Sta bene, per questa parte l'accordo è fatto; ora come intendete di governarvi rispetto alle altre proposte di riforme che la sinistra reca innanzi?

Minghetti. Per esprimere nettamente il mio pensiero bisognerebbe che io conoscessi tutto il piano di queste riforme, quale io suppongo il ministero presentera come programma innanzi ai comizi generali.

Baccarini. Certamente il ministero lo farà, ma io intendo la riforma comunale e provinciale, le leggi d'indole sociale presentate dal ministro di agricoltura e commercio, insomma quelle che sono già presentate.

Minghetti. Quanto alla riforma comunale e provinciale, se mi fosse lecita una fumata d'orgoglio, direi che sono briciole di una tavola assai più lauta che io proposi alla Camera per l'ordinamento del regno d'Italia, appena fu proclamato or sono venti anni.

E confesso che da quell'epoca in poi credo di aver imparato qualche cosa dall'esperienza, e di aver visto ciò che occorrebbe per compire quelle riforme. Quanto poi alle leggi d'indole sociale, anche qui oso dire che gli schemi proposti da me e da alcuni amici sono assai più larghi e ad un tempo più corretti. Ma siccome le differenze possono esser appianate, così non mi par difficile lo intenderci su questi punti, e credo che potremo trovarci d'accordo.

Baccarini. Sta bene, ma voi avete detto a Legnago, e avete insistito più volte di poi, che non basta un programma popolare di utili riforme, bisogna avere una buona politica nell'interno e all'estero: ciò è il sostanziale. Ora qui discendiamo dall'astratto al concreto. Approvate voi l'indirizzo generale del ministero; siete pronto a dargli un voto di fiducia?

Minghetti. Permettete che prima di rispondere io vi ponga a mia volta un quesito: se lo dicessi che noi saremo pronti a sostenere quel ministero che tutelerà fortemente le istituzioni nostre non patteggiando mai coi partiti estremi, che procaccierà all'Italia quel credito e quell'autorità che le spetta nel consesso delle nazioni, che renderà l'ordinamento nostro militare proporzionato ai bisogni della difesa, e così via dicendo, e soggiungessi che sosteremo un siffatto ministero senza risguardare al passato, e con lealtà, sareste voi contento di una siffatta dichiarazione per l'accordo che cerchiamo?

Baccarini. Non potrei esserlo perchè ciò celerebbe un equivoco. Mi appello ancora una volta al vostro discorso di Legnago. Voi avete detto che le franchigie possono essere tanto più larghe quanto più il Governo è forte, morale, osservatore zelante della legge, e che le leggi d'indole sociale non si possono attuare senza pericolo se non da coloro che assicurino incontestatamente il rispetto di tutti i diritti in tutte le classi. Ora voi vedete che la mia dimanda dee essere categorica. Imperocchè io non posso credere che il ministero a cui appartengo manchi di queste doti, e quindi vi chieggo ancora se chiamati a darci un voto di fiducia nella Camera, direte sì o nò.

(A domani la fine).

Notizie Italiane

ROMA 19. — Si vocifera che pendano trattative sul viaggio dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, perchè faccia si a Roma.

Stamane S. M. il Re firmò il decreto che nomina il generale Pasi a suo primo aiutante di campo.

Il generale De Sonnaz venne nominato a comandante della divisione di Palermo; il generale Martin-Franklin a comandante del dipartimento della Spezia.

La Commissione sull'ordinamento militare stabilì gli organici del corpo di stato maggiore in 14 colonnelli, 50 tenenti-colonnelli e maggiori, 97 capitani, 80 luogotenenti e 20 tenenti di fanteria aggregati.

Si assicura che il ministro Ferrero non accetta la chiamata delle seconde categorie, proposta dalla Commissione. Egli proporrà, invece, la chiamata di 85 mila uomini della leva del 1862.

Nei circoli clericali si afferma che il papa darà al cardinale Parrocchi l'ufficio di Prefetto della Congregazione degli studi in Roma per toglierlo dalla sede arcivescovile di Bologna. Il papa cede davanti al Governo, che insiste nel negare a quell'arcivescovado l'*exequatur*. Il card. Parrocchi è giunto a Roma da tre giorni.

LONIGO — Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera e corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni dal 22 al 29 corr. marzo, verranno distribuiti per quella stazione viglietti di andata e ritorno di 1ª, 2ª e 3ª classe, oltre che dalle stazioni già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 22 suddetto a tutto il giorno 29.

Nei giorni dal 22 al 30 inclusivi i treni diretti 11 e 12 faranno un minuto di fermata alla stazione di Lonigo ad ore 5 e 7 pomerid. e ad ore 11 21 pomeridiane.

UDINE, 18. — Una grave sommossa è scoppiata ieri sera a Palmanova contro il Consiglio Comunale.

Causa di essa fu il rigetto che fece lo stesso Consiglio del progetto di una ferrovia.

La truppa dovette intervenire a sedare il tumulto.

MESSINA, 18. — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Una imponente dimostrazione percorre in questo istante la città gridando: *Vogliamo giustizia! Vogliamo le tariffe differenziali ed il tracciato rettilineo della ferrovia Cerda-Messina!*

Si grida inoltre: *Abbasso i deputati, abbasso il sindaco e la Camera di commercio!*

Lo stemma municipale venne abbattuto dalla folla; i carabinieri che s'erano interposti per sedare il tumulto, furono respinti dal popolo.

Il sindaco ha dato le proprie dimissioni.

Notizie Estere

GERMANIA. — Telegrafano da Berlino, 18.

Il Governo è risolutissimo a combattere la proposta di Windthorst sulla libertà d'esercizio nelle funzioni sacerdotali e nella somministrazione dei sacramenti.

Si parla di nuovi progetti di riduzioni d'imposte e di aumento degli stipendi agli impiegati.

I redditi verrebbero aumentati mediante imposte nuove. Queste idee si interpretano come dei mezzi di agitazione elettorale.

RUSSIA. — Telegrafano da Pietroburgo che molti nibilisti fuggirono dalla Siberia e fra questi Zwetkoff sotto le spoglie di aiutante del governatore della Siberia orientale.

— Il teatro delle *Operette* a Pietroburgo rimase preda delle fiamme.

Il fuoco scoppiò nella guardaroba durante la rappresentazione.

Gli artisti ebbero la fortuna di scampare illesi, ma però perderono tutte le robe loro e gli arredi.

Finora non si conosce se avvennero disgrazie di persone.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grano. — L'aumento preteso dai possessori, per quanto modestissimo, non trovò veruna accoglienza presso i compratori e per conseguenza il Mercato è stato completamente inattivo. I prezzi correnti variano da L. 28 a 28 75 secondo le qualità.

Granoni. — Continua la calma e la nullità le transazioni; prezzi prossochè nominali L. 21 75 a 22.

Canapa. — Mercato calmissimo, tendenza al ribasso.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — Nella seduta di ieri il Consiglio addiveniva alle seguenti deliberazioni:

Prendeva atto di un deliberato preso d'urgenza dalla Deputazione col quale venne approvato il Verbale della tornata 2 Gennaio p. p.

Procedeva alla nomina dei membri destinati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali e rimanevano eletti: Ferraresi cav. dott. Leopoldo con voti 16, Maiocchi cav. Antonio con voti 14, Turbiglio avv. prof. Giorgio con voti 12.

Era ammessa la proposta di riparare alcune frane avvenute nelle sponde del Canale di Cento.

Accogliendo la nota istanza dei cacciatori, derogavasi dalle precedenti deliberazioni, determinandosi che l'apertura della caccia abbia luogo da ora in avanti col 1° Agosto.

Era respinta la domanda del Comune di Mesola per la istituzione di una linea telegrafica tra Mesola e Codigoro.

Accordavansi per il corr. anno L. 1000 alla Società ora costituitasi per le corse e per l'incoraggiamento al miglioramento delle razze equine.

Previe alcune raccomandazioni dell'On. Martinelli alla Deputazione in riguardo alla costruzione della ferrovia Suzzara-Ferrara e del cons. Malagò perchè a tempo opportuno sia curata la solita derivazione delle acque del Panaro per impinguare quelle del Volano a scopi dell'agricoltura e dell'igiene, venivasi a trattare dell'oggetto Ferrovia *Bologna-Portomaggiore* che assorbiva gran parte della seduta.

Letto il Riferimento della Deputazione sulle pratiche avute sino ad ora colla Deputazione della provincia bolognese; udito il parere della Commissione sugli affari estranei al Bilancio che al pari della Deputazione (benchè in termini più espliciti) concludeva in massima per la reiezione di ogni concorso volontario a quella costruzione che è in perfetta opposizione agli interessi generali della provincia nostra, era aperta la discussione.

L'unica voce che si alzò favorevole al concorso della provincia nostra in quella costruzione fu il consigliere Malagò conte dott. Antonio. Tutti gli altri oratori che ebbero la parola si addimostrarono più o meno platonicamente preoccupati degli interessi parziali di due soli Comuni della provincia che sono nella progettata linea coinvolti; in taluno fu palese il desiderio di concorrere con una specie di *pour boire* da offrirsi a fondo perduto al Consorzio bolognese, affine di cansare la possibilità di un concorso coattivo nel caso che il ministero volesse comprendere la linea Bologna Portomaggiore tra i 1500 chilometri che ancora le rimangono da classificare in quarta categoria a termini della legge votata dal Parlamento.

Vennero infine presentati i seguenti due ordini del giorno:

Questo, della Commissione per gli affari estranei al bilancio:

« Il Consiglio — Approvando la prudente riserva della Deputazione provinciale fin qui usata nelle pratiche con la Deputazione provinciale di Bologna, e confidando nel proposito da cui essa si mostra animata di difendere l'interesse provinciale senza pretermettere quello dei Comuni di Portomaggiore e di Argenta, passa all'ordine del giorno. »

Questo, dei Consiglieri Sani e Carpeggiani.

« Il Consiglio sospende ogni deliberazione in attesa delle deliberazioni del Consiglio provinciale di Bologna e delle pratiche ulteriori che non mancherà di fare quella Deputazione; e dà per norma alla sua Deputazione le idee svolte nella presente discussione di concorrere cioè con un fondo compatibile alle finanze provinciali. »

I due proponenti dichiaravano di presentare quest'ordine del giorno semprecchè la Deputazione lo avesse accettato, altrimenti lo avrebbero ritirato.

Invitata dal Presidente la Deputazione a ritirarsi per dichiarare ciò che richiedevano i proponenti, dessa si ripresentava per dire che accettava l'ordine del giorno della Commissione, non quello Sani-Carpeggiani perchè più esplicitamente oneroso ed impegnativo.

Noi soggiungeremo che un tale ordine del giorno sembraci difettoso nella forma e nella sostanza.

1. Perchè è vano attendere da Bologna deliberazioni che furono già prese da tre giorni,

2. Perchè il voler accordare un sussidio *nei limiti delle finanze provinciali* vuol dire dare il caldo del sole d'agosto, sapendo lo stato miserevole del Bilancio provinciale, gli enormi carichi testè addossatisi per le altre costruzioni ferroviarie, i limiti ormai insopportabili della sovraimposta,

3. Perchè si risolve, come dicemmo, in un vero platonismo, l'offrire una qualche somma a fondo perduto, dal momento che la Deputazione per bocca degli on. Mangilli e Gatteili, ha nel corso della discussione dichiarato venti volte almeno, che una tale idea era stata anche dalla Deputazione ventilata, reiteratamente manifestata alla Deputazione provinciale di Bologna perchè sulla base di un tenue concorso volesse essa aprire le trattative, ma recisamente respinta dai rappresentanti Bolognesi.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Commissione era a grandissima maggioranza approvato.

Reclami elettorali. — Bisogna non avere neppur letta la legge elettorale 22 Gennaio per asserire che la Giunta ha cambiato d'opinione al riguardo di quegli elettori, contro i quali si è reclamato per irregolarità nella formola d'autenticazione usata dal notaio.

La Giunta, nell'atto di rivedere le domande, pur avvertendo il vizio della dichiarazione notarile in alcune istanze redatte secondo l'art. 100, ritenne non doversi cancellare dalla nuova lista un forte numero di elettori; ma avanti che spirasse il termine per i reclami fu presentato da 4 rispettabili cittadini il noto ricorso giusta l'art. 101 della citata legge, e la Giunta, la quale dev'essere superiore a sospetti di parzialità e non poteva ritenersi infallibile, notificò *per extensum* la protesta a tutti gli interessati, come avrebbe fatto nè più nè meno un usciere di tribunale.

Doveva essa di fronte al dubbio insorto, per far piacere a taluni, dichiarare infondato, inaccettabile il ricorso?

Coloro stessi che vi hanno interesse non hanno tutt'i mezzi per legittimare il loro diritto?

Convien ritenere che non si sia tranquilli sull'attitudine a scrivere dei chiamati a nuovo esperimento, se tanto temesi per una prova, richiesta a garanzia della retta applicazione della nuova legge.

Il tempo assegnato, si dice, è ristrettissimo.... eppure Domenica soltanto sono apparsi davanti alla Giunta non già 182, bensì 213 elettori, quasi due terzi dei chiamati, sebbene siavi stato chi per copiare malamente un modulo stampato di 2 righe vi abbia impiegato ben 39 minuti!

Oggi poi tiensi come erasi preavvisato una seconda seduta di 4 ore.

Era possibile far dippiù se il decreto 26 Gennaio fissa la riunione dei Consigli Comunali tra il 20 e il 29 Marzo, se la protesta fu presentata all'ultima ora, il 14 corr., e se si hanno tre giorni utili per la notificazione?

Tassa Esercizi e Rivendite. — Compilati da questa Giunta Municipale, e resi esecutori dalla Regia Prefettura, i ruoli per la Tassa Comunale *Esercizi e Rivendite per l'anno in corso* 1882, i medesimi saranno, sino al 28 corrente mese pubblicati ed ostensibili ai contribuenti (tanto della Città quanto del forese) nella Sala che dà accesso alla Residenza Municipale durante le ore di ufficio.

Spirato il termine anzidetto, i ruoli stessi verranno trasmessi all'Esattore Comunale perchè ne curi la riscossione a norma di legge, contemporaneamente alla *seconda* rata fondiaria che scade col primo Aprile p. v.

Per gli errori materiali che fossero incorsi nella compilazione dei ruoli è ammesso, durante tre mesi, il richiamo in via amministrativa al Capo dell'Amministrazione Municipale.

Contro il risultato dei ruoli è ammesso il ricorso in via giudiziaria entro il termine di mesi sei.

Soccorso ai pellagrosi. — Siamo lieti di pubblicare il seguente decreto del ministro d'agricoltura e Commercio il quale segna un atto di giustizia e di salutare resipiscenza che noi abbiamo sempre caldamente invocato:

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDURTRIA E COMMERCIO

Volendo promuovere il miglioramento delle condizioni delle classi agricole, specialmente nelle provincie ove infierisce la pellagra;

Udito il Comitato di agricoltura;

Dispone:

Art. 1. Sono banditi i seguenti concorsi a premi:

Sette medaglie d'oro con lire 500 l'una e sette medaglie d'argento con lire 300 l'una ai promotori, fondatori od esercenti (sieno essi privati od associazioni) di forni economici per uso delle popolazioni rurali o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni della alimentazione dei contadini;

Sette medaglie d'oro e sette medaglie d argento per le migliori case coloniche.

Art. 2. Sono ammesse ai concorsi le provincie di Belluno, Udine, Verona, Ferrara, Bologna, Piacenza e Parma.

È titolo di preferenza, nell'aggiudicazione del premio, la condizione delle provincie rispetto alla pellagra, in guisa che, a parità di merito, il premio è aggiudicato dove il male maggiormente infierisce, e quindi maggiore è il bisogno di miglioramenti nelle classi agrarie.

Art. 3. Le domande pel concorso debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1882.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta nel primo semestre 1883.

Art. 4. I concorrenti debbono permettere alle persone designate dal Ministero di visitare gli stabilimenti e le case per le quali si aspira al premio, e fornire alle persone stesse tutte le informazioni di cui possono aver bisogno.

I prefetti delle provincie interessate sono incaricati di dare al presente decreto la maggiore possibile pubblicità, facendolo inserire nei rispettivi bollettini degli atti amministrativi e nei giornali politici del luogo.

Dato a Roma, addì 8 Marzo 1882.

Il Ministro — BERTI.

Nati, sposi e morti. — Nel mese di Gennaio i nati nella nostra provincia furono 799 e i nati-morti 32 — I morti furono 684.

Vi furono 21 parti multipli; dei quali 20 doppi e uno triplo!

I matrimoni contratti furono 115.

— Nel comune di Ferrara abbiamo i seguenti dati:

Nella popolazione stabile, matrimoni 43, nati 219, morti 199, nati-morti 11 — Nella popolazione mutabile, morti 12.

Immigrati 40, emigrati 108.

Nel complesso si è avuto nel mese, nella popolazione del Comune un decremento di 48 persone.

Cause prevalenti della mortalità: Inanizione 37, Apoplessia 18, Bronchite 14, Pneumonite 13, Tisi 11, Paralisi 10, Pleuro-pneumonite 9.

La Difterite è in progressiva e costante diminuzione. Nel Gennaio non si sono avuti che 6 decessi.

Per le orfane di genitori impiegati dello Stato. — Il R. Provveditore agli studi ci prega di recare a pubblica notizia che nel Conservatorio della Divina Provvidenza di Roma sono resi vacanti due posti gratuiti da conferirsi per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione ad altrettante orfane figliuole d'impiegati civili dello Stato.

Per informazioni rivolgersi al Provveditorato o al nostro ufficio.

Il famigerato articolo 11. — Il Sindaco notifica e noi riproduciamo quale monumento d'ingiustizia e di insipienza amministrativa.

« Approssimandosi la stagione estiva si trova opportuno di ricordare ai cittadini l'obbligo (sic!) che hanno di far estirpare l'erba sulla *pubblica strada* di fronte alle rispettive case, botteghe ed adiacenze, in conformità alle prescrizioni portate dall'articolo 11 del vigente regolamento di Polizia Municipale 29 Settembre 1869. »

« Art. 11. Tanto il proprietario che il conduttore di ogni casa o bottega ecc. sono solidariamente tenuti di far estirpare l'erba che spunta sulla pubblica strada di fronte alle rispettive case, botteghe ed adiacenze, ogni qualvolta se ne manifesti il bisogno.

Se essi non si presteranno, si farà eseguire il lavoro d'ufficio a spese dei contravventori. »

Beneficenza. — A favore della famiglia superstite del compianto Cristani sono pervenute al Comitato, per mezzo del sig. avv. cav. Gio. Boldrini, le seguenti ulteriori offerte:

Luigi M.° cav. Mancinelli, Direttore del Liceo Rossini di Bologna . L. 20

Alessandro M.° cav. Antonelli, Direttore della Banda Municipale di Bologna . . . . » 20

In totale L. 40

Il Comitato ci prega di porgere le più vive azioni di grazie ai generosi oblatori, ed al solerte collettore sig. avv. Boldrini.

Il Consiglio Comunale si riunirà Sabato prossimo ed in caso di deserzione Martedì venturo per rivedere le liste elettorali a termini dell'art. 7. del decreto 26 Gennaio.

Dal diario della questura. — In Borgo S. Lucca venne arrestato certo F. G. siccome contravventore alla sorveglianza speciale della P. S.

— Un furto di polli ami si è verificato a Marrara, in danno di Luigi Bolognesi.

La fiera di Lonigo. — Ricevemmo ieri il seguente telegramma:

Lonigo 20 marzo, ore 11.15 ant.

È già cominciato il movimento alla Fiera di cavalli, sebbene ricorra soltanto il 24 e duri sino al 29 andante.

Sono già affittate molte scuderie.

Prevedesi un concorso straordinario.

È stata aperta la tramvia a vapore dalla stazione alla città in coincidenza con i treni di passeggieri dell'Alta Italia.

Teatro Tosi Borghi — Ieri a sera (terza rappresentazione della *Favorita*) continuando, a quanto disse il manifesto, l'indisposizione del baritono Fagotti, venne questi improvvisamente sostituito dal sig. Artemio Migliazzi nostro concittadino. Assumere con una sola mezz'ora di prova di sostenere la difficile e grave parte di *Alfonso*, sarebbe un vero *tour de force* per qualsiasi provetto artista; non è poi a dirsi se non sia un vero ardimento per un giovane che non ha ancora esordito nella carriera, nè calcato le scene tranne che per cantare in qualche Accademia. Eppure l'arduo cimento venne dal Migliazzi superato in modo felicissimo e superiore di molto ad ogni aspettativa.

Per esprimerci in una sola parola, possiamo dire che egli ha cantato divinamente. Bella ed estesa la voce, modulata con arte finissima, curate con molto gusto le inflessioni di voce e le fioriture di quelle soavi melodie, somma disinvoltura, e nessuno di quegli impacci da cui non va scevro qualsiasi esordiente. Gli applausi fragorosi, continui, di cui lo colmò il pubblico, non furono solo i *civici* applausi ma l'apprezzamento di un merito reale, indiscutibile, che fa presagire assai bene dell'avvenire artistico del Migliazzi. A lui i nostri cordiali rallegramenti.

Anche la signora Guidotti e il Bruschi, e il Tanti divisero col Migliazzi la larga messe degli applausi. Il Bruschi in ispecie, privo di quel pò d'orgasmo che era in lui palese nelle precedenti rappresentazioni, spiegò un canto più aperto, più squillante, rendendo la sua parte assai efficacemente.

Questa sera riposo.

Nel corso della corrente settimana avrà luogo la serata d'onore della brava e tanto applaudita signora Guidotti la quale canterà in quell'occasione tutto il secondo atto del *Trovatore*.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Congregazione Consorziale del 1.° Circondario

CANAL BIANCO

Notificazione

Di fronte all'opinione invalsa presso alcuni dei possidenti nel COMPRENSORIO DELLA BONICAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA, che questa Congregazione non siasi adoperata quant'era mestieri - nè si presti come renderebbesi necessario - onde evitare nell'interesse loro la formazione coattiva del già noto Consorzio chiesto dalla Società per la bonifica dei terreni ferraresi, la Congregazione stessa non può non desiderare di porgere conto invece delle usate sue sollecitudini al riguardo, e di informare l'assemblea sulle fasi che la vertenza ha finora percorso, e sullo stato a cui presentemente ritrovasi.

E perciò - ottenutane facoltà dall'Illustrissimo signor R. Prefetto a mezzo di dispaccio N. 1077 delli 7 volgente mese - s'invitano i possidenti tutti del COMPRENSORIO SUDDETTO a radunarsi in assemblea generale il giorno 8 Aprile p. v. alle ore 12 meridiane nella Residenza Consorziale, allo scopo di rendere appunto le avvertite informazioni: non senza lasciare aperta ad essi la via di manifestarsi e deliberare insieme intorno a tutto che avvisassero indispensabile sul gravissimo argomento.

Ove però tale convocazione non avesse seguito per mancanza di numero legale negl'intervenuti, la medesima verrà rimandata al successivo giorno 11 per l'ora e nel luogo superiormente indicati: con avvertenza che, in questa riunione di secondo invito, le deliberazioni, che per avventura vi si adottassero, avranno validità ed efficacia, qualunque esser possa il numero dei presenti.

Saranno ammessi al convocato i soli possidenti inscritti nei Campioni del Circondario. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatari. Si fa eccezione pei Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nell'apposita sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

All'1 pomeridiana poi del giorno in cui seguirà il convocato, i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell'Assemblea, per indi procedere alla costituzione dell'Ufficio definitivo della Presidenza.

Da ultimo il presente invito sarà ripetutamente inserito nel Foglio periodico della Regia Prefettura di Ferrara (annunzi legali) e nella Gazzetta Ferrarese - diramato ai Comuni di Copparo - Codigoro - Migliaro - Mesola, ed ivi tenuto in pubblicazione agli albi Pretori rispettivi - non che spedito a tutti i RR. Parrochi di Ambrogio - Ariano destro - Berra - Cesta - Coccanile - Codigoro - Cologna - Copparo - Corlo - Formignana Fossalta - Gradizza Guarda Ferrarese - Massenzatica - Mesola - Mezzogoro - Pomposa - Rero - Ro - Ruina Sabbioncello superiore - Sabbioncello inferiore - Saletta - Serravalle - Tamara e Tresigallo - Ville in tutto, od in parte comprese nel territorio della Bonificazione di S. Giovanni Battista, con preghiera di darne lettura dall'altare nei giorni Festivi, affiggendolo pure al pubblico: e per tanta sua pubblicità lo si intende fatto a ciascuno individualmente degl'Interessati.

Dalla Residenza Consorziale,
Ferrara 9 Marzo 1882.

Il ff. di Presidente
C. MONTI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

20 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 9°, 2 C
Alt. med. mm. 760 85	» mass.ª 17, 6 »
Al liv. del mare 762,90	» media 13, 6 »
Umidità media: 74°, 8	Ven. do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo — goccie di pioggie

21 Marzo — Temp. minima 9° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Marzo ore 12 min. 10 sec. 36.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20 — *New York* 19. — Notizie da Rio Janeiro recano che grandi inondazioni sono avvenute nelle provincie di Rio Sanpaulo Minas. Le città Sanjoao e Macaè sono quasi distrutte. Molti annegati.

Parigi 19. — Pasteur è stato nominato segretario dell'ambasciata presso il Re d'Italia.

Roma 20. — Oggi all'una pom. S. M. il Re ricevette in udienza di congedo il marchese Noailles. Il Re gli conferì il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro. Noailles parte mercoldì par Parigi.

Madrid 20. — L'arcivescovo di Toledo proibì ai giornali religiosi di commentare le pastorali dei vescovi.

Londra 20. — Si è incendiato un grande magazzino negli *Albert-Docks*. Una lettera anonima avvertì precedentemente la polizia che miravasi a impossessarsi delle armi dell'arsenale presso il bacino. La polizia sventò il progetto.

Vienna 20. — La Camera decise a maggioranza di 60 voti, di procedere alla discussione delle proposte della maggioranza della Commissione, riguardo alla riforma elettorale, dopo avere respinto a maggioranza di 17 voti le proposte della minoranza della commissione.

Il deputato Waler Skirchen si dimise perchè disapprova il contegno della sinistra nella questione elettorale.

Algeri 20. — Un'incendio distrusse il Teatro nazionale.

Roma 20. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si comunica una lettera del Ministro di grazia e giustizia, che trasmette domanda del Procuratore del Re a Torino di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Petruccelli per titolo diffamatorio contro l'on. Comin.

Si riprende la discussione intorno alla legge di bonificazione ecc.

Sono approvati molti articoli.

Si annunzia un'interrogazione di Crispi sulla nomina del successore di Bombrini, un'altra di Massari intorno ai fatti di Salindry, ed una di Siccardi pei moti di Messina. Alle prime due rispondono i Ministri; all'ultima Depretis si riserva di dire se e quando darà risposta.

È ripresa la discussione intorno agli articoli della legge di bonificazione.

Il Presidente fissa per giovedì il voto a scrutinio segreto di questa ed altre leggi.

La seduta è levata alle 6 20.